



## Notiziario

Novembre 2012

### Università



**La Stampa** - [\*Un ponte tra Scuola, Università e mondo del lavoro. Così il programma FlxO aiuta i giovani a entrare in azienda\*](#)



**L'Unità** - [\*Università percorso pieno di ostacoli per i tirocini\*](#)

### Lavoro



**Il Sole 24 Ore** - [\*Esauriti i bonus di assunzione\*](#)



**Il Sole 24 Ore** - [\*Apprendistato, avanti piano\*](#)



**Il Sole 24 Ore** - [\*Nel 2013 disoccupazione all'11,4%\*](#)



**Corriere della Sera** - [\*Prima gli stage, poi il contratto. Ecco dove funziona\*](#)

### Economia



**La Repubblica** - [\*Ue: "Niente ripresa fino al 2014 Italia disoccupati verso l'11,8%"\*](#)

### Leggi & Normative



**Il Sole 24 Ore** - [\*Per i giovani in mobilità patto senza facoltà di recesso\*](#)



**Il Sole 24 Ore** - [\*In due mesi al traguardo 1.500 Srl "semplificate"\*](#)

### Ricerca



**Il Sole 24 Ore** - [\*Innovazione, Italia avanti piano\*](#)

## Opportunità per laureati under 29

# Un ponte tra scuola, università e mondo del lavoro

## Così il programma Fixo aiuta i giovani a entrare in azienda

Previsti 30 mila tirocini e 5 mila contratti con bonus da 4-6 mila euro per l'assunzione di apprendisti

**S**cadranno il 31 dicembre i termini per cogliere l'opportunità prevista dal programma Fixo Scuola e università, 2011-2013, che offrirà a 30 mila laureati un periodo di tirocinio extracurricolare, finalizzato all'inserimento nel mondo del lavoro, e 5 mila contratti di apprendistato in alta formazione.

### I progetti

Il programma, promosso dal ministero del Lavoro e gestito dall'agenzia nazionale Italia Lavoro, vedrà la partenza nelle prossime settimane dei nuovi progetti, che nella edizione precedente hanno realizzato circa 16 mila tirocini, alla fine dei quali una quota significativa di giovani stagisti ha avuto un contratto di lavoro. Il programma, che ha una dotazione di risorse complessiva di quasi 50 milioni di euro, prevede il coinvolgimento di oltre 70 atenei italiani, presso i quali verranno stilati e pubblicizzati i bandi di partecipazione. Il programma coinvolgerà anche i diplomati. L'obiettivo è quello di favorire l'integrazione tra scuole, università e mondo del lavoro e vedrà il ruolo attivo anche dei sistemi dei servizi al lavoro delle diverse regioni. Nel programma sono previsti anche incentivi economici, sia per i ragazzi che per i datori di lavoro. I destinatari diretti sono le regioni e le province, oltre che le scuole e le università. Quelli indi-

retti e beneficiari sono i giovani, soprattutto laureati, a cui università e regioni offriranno diver-

se opportunità. Circa

1.900 laureati, dottorandi e dottori di ricerca verranno coinvolti in percorsi di inserimento lavorativo e supporto a programmi di autoimprenditorialità. A 5 mila laureati verranno offerti 5 mila contratti di apprendistato in alta formazione (terza tipologia), che permetteranno di lavorare e concludere i loro programmi di studio. Mentre 30 mila laureati verranno coinvolti in percorsi di inserimento attraverso tirocini di orientamento e formazione extracurricolari.

### Le imprese

A partire dal 22 ottobre possono presentare la richiesta di partecipazione e contribuzione anche gli studi professionali, non sostitutiva del praticantato. Beneficiarie sono le imprese che assumano a tempo pieno o parziale giovani con età compresa tra i 18 e i 29 anni con un contratto di apprendistato in alta formazione, finalizzato al conseguimento della laurea, triennale, magistrale, master e dottorati. Per questo le imprese riceveranno un bonus di 6 mila euro per ogni giovane assunto con contratto di apprendistato a tempo pieno; di 4 mila euro per ogni assunzione a tempo parziale di almeno 24 ore la settimana. Le domande di contributo andranno rivolte per via telematica a Italia Lavoro, programma Fixo ([www.fixo.italialavoro.it](http://www.fixo.italialavoro.it)).

### I vantaggi

Il programma offre vantaggi a tutti. Alle imprese, che possono avere agevolazioni nella ricerca, formazione e selezione di personale qualificato e di giovani talenti. Con il project work di sei mesi, destinato a inoccupati e disoccupati laureati da non oltre 18 mesi, le aziende possono inserire i giovani in progetti innovativi in corso di sperimentazione. Possono così testare sul campo le persone e coglierne le motivazioni al lavoro, senza particolari oneri, compensati dal programma Fixo. Per i contratti di apprendistato in alta formazione, l'azien-

da può abbattere i costi di formazione dell'apprendista. Per i giovani, nel caso dei project work, sono previste borse di studio, dell'ammontare di 5-7 mila euro. Nel caso dell'apprendistato, ovviamente, percepiscono uno stipendio. Inoltre, i giovani coinvolti in programmi di autoimprenditorialità, per sviluppare idee e progetti innovativi, hanno la possibilità di ricevere una borsa complessiva di 5 mila euro, a cui si aggiungono 2 mila euro destinate alle università per le spese di formazione. In questi casi è necessario verificare i bandi usciti o che usciranno presso le singole università. (W.P.)

## Borse di studio fino a 7 mila euro. Per fare domanda la scadenza è il 31 dicembre



# Università, percorso pieno di ostacoli per i nuovi tirocini

● Stallo degli accordi tra facoltà e alcuni ministeri ● Protesta degli studenti: «Deve intervenire il governo»

MARIO CASTAGNA  
ROMA

Era il 25 gennaio e il decreto «Cresci Italia» prometteva importanti novità per i giovani professionisti. All'insegna della liberalizzazione si permetteva ai giovani che avessero voluto intraprendere la carriera all'interno di uno degli ordini regolamentati (avvocati in primis), di iniziare il tirocinio obbligatorio (per 6 mesi sui 18 complessivi) durante l'ultimo anno del percorso di studi, promettendo quindi una decisa accelerazione nel percorso a ostacoli verso la libera professione. Sino a quel momento i mesi di praticantato obbligatorio erano 24 e per due anni gli studi di avvocati avevano a disposizione manodopera qualificata disponibile a lavorare anche gratuitamente in cambio dell'agognato certificato di avvenuto praticantato. Le nuove norme prevedevano quindi una riduzione della durata del tirocinio ma soprattutto che i primi sei mesi potessero essere svolti, in presenza di apposita convenzione quadro tra il Consiglio Nazionale Forense e il MIUR durante gli anni di studio universitari.

La norma non è mai stata chiara. Dapprima sembrava che tutti i praticanti fossero coinvolti nella riduzione della pratica forense. Dopo qualche mese il ministero della Giustizia diceva invece che la norma aveva effetto solo per l'avvenire. Dopo proteste e mobilitazioni a dirimere definitivamente la questione fu il ministero dell'Università con una circolare che precisava come la norma fosse immediatamente applicabile, sottolineando che la volontà del legislatore era facilitare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro.

Risolto il problema del «quando» rimane però il problema del «come». Infatti, come recitava la circolare ministeriale, «per i primi sei mesi,

il tirocinio può essere svolto in concomitanza con gli studi, in presenza di un'apposita convenzione quadro stipulata tra i consigli nazionali degli ordini e il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca». Ma se oggi si apre uno qualsiasi dei siti delle facoltà di Giurisprudenza delle università italiane, alla voce tirocinio e praticantato, si aprirà un laconico avviso che annuncia che i tirocini universitari non possono essere attivati, in attesa della famosa convenzione. Una beffa per i tanti ragazzi che, alle soglie della laurea, si vedono sbarrare una strada facilitata e sono costretti ad intraprendere il tradizionale calvario di praticantato lungo e malpagato.

Gaetano Caravella, dell'esecutivo nazionale della Rete Universitaria Nazionale, sta promuovendo in questi giorni una campagna per costringere governo e ordine degli avvocati a firmare la convenzione: «Quello che chiediamo è che il governo intervenga, superando le resistenze degli ordini professionali e promuovendo la stipulazione della convenzione prevista dalla normativa che consentirebbe un più veloce ingresso dei laureati nel mercato del lavoro». Sul banco degli imputati chiaramente ci sono gli ordini professionali: «Le resistenze degli ordini professionali sono fortissime e difficilmente superabili».

Una situazione di stallo che riguarda anche un'altra situazione simile. Dopo che la legge 92/2012 ha introdotto l'obbligo di rimborso spese per gli stagisti sono saltati tutti i bandi di stage che la **fondazione Crui** organizzava all'interno della pubblica amministrazione (molto richiesti erano quelli organizzati nelle ambasciate italiane all'estero in collaborazione con la Farnesina). Le procedure di presentazione delle domande presso le università sono bloccate da mesi «in attesa di un accordo in conferenza Stato-Regioni che definisca le linee guida sui tirocini».



Lavoro. Il sito Inps comunica: azzerate le risorse messe a disposizione per stabilizzare precari e i nuovi contratti a giovani e donne

# Esauriti i bonus per le assunzioni

## Le domande inviate in 15 giorni hanno già opzionato i 232 milioni a disposizione

**Antonino Cannioto**  
**Giuseppe Maccarone**

Una manciata di giorni è bastata ad azzerare le risorse messe a disposizione per finanziare le stabilizzazioni e le nuove assunzioni di giovani e donne (si veda «Il Sole 24 Ore» del 31 ottobre). Solo 15 giorni e le aziende potrebbero aver già dato fondo a 232.108.953,00 euro.

Cosa accadrà ora? Secondo quanto previsto dal Dm del 5 ottobre 2012 la palla passa ora all'Inps che avrà a disposizione sei mesi per il riconoscimento degli importi a favore delle aziende; nel frattempo l'Istituto eseguirà un controllo sui dati contenuti nelle domande presentate telematicamente con il modello DON-GIOV e sulle dichiarazioni di responsabilità DiResCo che gli interessati hanno inoltrato via web.

Gli incentivi sono subordinati tra l'altro - al rispetto dei principi introdotti dalla legge 92/2012. All'Istituto toccherà, quindi, la valutazione di talune delicate situazioni (per esempio, obblighi di assunzione, rispetto del diritto di precedenza) che potrebbero comportare alcune esclusioni dalle facilitazioni previste dal Dm. Solo dopo aver completato l'esame delle istanze l'Inps potrà predisporre un elenco in base alla data di

presentazione delle domande. L'Istituto non potrà entrare nel merito della dichiarazione di responsabilità inerente l'utilizzo dei fondi comunitari da parte dell'azienda; ciò in quanto solo il datore di lavoro sa a quali aiuti rientranti nel "de minimis" ha fatto ricorso. La nozione di impresa, rilevante ai fini dell'applicazione della normativa Ue in materia di aiuti di Stato, ricomprende ogni entità - indipendentemente dalla forma giuridica rivestita - che eserciti un'attività economica (sono ricomprese, dunque, le attività produttive di reddito di impresa nonché a quelle di reddito di lavoro autonomo). L'importo complessivo degli aiuti "de minimis" concessi a un'impresa non deve superare i 200mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari. Per il settore del trasporto su strada il "de minimis" non deve superare i 100mila euro, sempre nell'arco di tre esercizi finanziari. Nell'ambito del settore della produzione dei prodotti agricoli (Reg. CE 1535/2007) l'importo concedibile di aiuti "de minimis" è, invece, di 7.500 euro nell'arco di tre esercizi finanziari. Fermo restando quanto disposto dal Reg. CE 1998/2006, per le imprese di fornitura di servizi di interesse economico generale è fatta salva l'applicazione del limite "de minimis" più favorevole di 500mila euro nell'ambito di tre esercizi finanziari, qualora ricorrano le condizioni stabilite dal Reg. CE 360/2012. Rilevante per il bonus l'esercizio finanziario in corso e nei due esercizi finanziari precedenti. Se, nel frattempo, si dovesse rilevare un errore che possa compromettere l'accesso all'agevolazione, occorre comunicare tempestivamente all'Inps la variazione: la mancata o tardiva denuncia delle variazioni comporta delle responsabilità penali e il recupero delle somme eventualmente percepite indebitamente.

Non sono state ancora rese note le modalità di riconoscimento del bonus alle aziende, si può supporre che i datori di lavoro ammessi saranno avvisati. Intanto, vale la pena rilevare che nonostante il potenziale esaurimento dei fondi, la funzionalità di trasmissione delle domande risulta (al momento) ancora attiva. I datori di lavoro che continueranno a presentare le istanze, potrebbero, infatti, ottenere un'ammissione al beneficio, in caso di esclusione di altre domande ovvero nell'ipotesi (remota) in cui si decida di stanziare ulteriori risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

### Il quadro

#### 1 BONUS PER STABILIZZARE

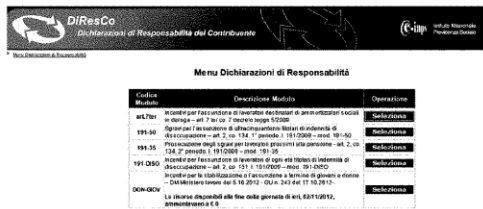
I datori di lavoro che entro il 31 marzo 2013 stabilizzano rapporti di lavoro a termine, di collaborazione coordinata (anche in modalità progetto) e di associazione in partecipazione con apporto di lavoro, possono essere ammessi ad un incentivo pari a 12mila euro

#### 2 AIUTI PER GIOVANI E DONNE

Incentivi di importo minore possono essere riconosciuti a chi instaura, sempre entro il 31 marzo 2013, rapporti di lavoro a tempo determinato di durata minima di 12 mesi. L'incentivo riguarda uomini con meno di 30 anni o donne di qualunque età, ed è autorizzato dall'Inps

#### 3 INVIO ANCORA POSSIBILE

Come registrato dal sito Internet dell'Inps le domande inviate al 2 novembre hanno raggiunto la capienza dei fondi a disposizione. La possibilità di trasmettere domanda per il bonus rimane aperta, anche perché non è detto che tutte le istanze presentate finora siano ritenute valide



I soldi sono finiti. La schermata del sito internet dell'Inps



**I nodi del lavoro**  
FLESSIBILITÀ IN ENTRATA**I paletti**  
Divieto per gli accordi collettivi di ridurre  
il monte ore dei percorsi di qualificazione**Settore pubblico**  
Scaduto il termine di un anno  
per disciplinare il contratto nella Pa

# Apprendistato, avanti piano

## Difficoltà di gestione e ritardi sulla formazione frenano le imprese

**Francesca Barbieri**

Avanti adagio. Tra luci e ombre, l'apprendistato fatica a prendere quota e a diventare il canale d'ingresso principale dei giovani nel mercato del lavoro a oltre un anno dal varo del nuovo Testo unico, che puntava a semplificare in maniera massiccia il contratto, soprattutto sul fronte della formazione.

A sei mesi dall'entrata a regime definitiva della legge, nella pagella delle imprese i voti più bassi sono legati alle difficoltà per interpretare le nuove regole, ai ritardi di alcune Regioni, alle rigidità in uscita. E secondo un'indagine della Fondazione studi dei consulenti del lavoro solo un'azienda su cinque ritiene più facile avviare l'apprendistato di mestiere o professionalizzante per l'assunzione di giovani tra i 18 e i 29 anni (che riguarda il 75% dei ragazzi inseriti attraverso questo canale). Anche se sulla carta il contratto è pienamente operativo nel settore privato - grazie alle intese siglate tra le parti sociali nei diversi settori - e la circolare 128 dell'Inps della scorsa settimana ha sbloccato gli "sconti" contributivi per le microaziende, le imprese segnalano alcune regole che penalizzano la diffusione dell'apprendistato.

Se, infatti, per tutti è positivo l'aver affidato ai datori di lavoro la gestione della formazione tecnico-professionale (si vedano le schede a lato) «c'è poca chiarezza sulla figura del tutor - sottolineano da Confimprese, l'associazione delle aziende del franchising -: la legge stabilisce la sua presenza, ma non è precisato se ci debba essere una costante supervisione, che complicherebbe le cose soprattutto per le società localizzate in Regioni diverse». Tra le nuove rigidità in uscita, si segnalano poi l'impossibilità di far passare di livello l'apprendista e i costi per recedere dal contratto.

Confindustria, invece, sposta l'obiettivo sulla durata massima della formazione: 3 anni fissati dalla legge, che salgono a 5 nell'artigianato e per alcune qualifiche. Da viale dell'Astronomia sottolineano che «sarebbe stato meglio fissare il tetto in base alle dimensioni aziendali, a prescindere dal settore di riferimento». E dal turismo emerge il disappunto verso il

divieto per i contratti collettivi di ridurre la durata dei percorsi di "qualificazione" (chiarito dalla risposta del ministero del Lavoro all'interpello 34/2012, si veda il Sole 24 Ore del 20 ottobre).

Nel pubblico impiego, invece, l'apprendistato continua a essere un perfetto sconosciuto: il Testo unico ha esteso alla Pa la disciplina del contratto professionalizzante e di alta formazione, che doveva essere "sbloccato" da un apposito decreto della Presidenza del Consiglio da varare entro un anno dall'entrata in vigore della legge (cioè entro il 25 ottobre scorso), provvedimento che per ora non è arrivato.

Molti tasselli mancanti, poi, si concentrano sull'apprendistato "qualificante", che ha come destinatari i ragazzi tra i 15 e i 25 anni di età. In questo caso sono le Regioni a dover definire le regole per la formazione, nel rispetto di standard minimi. «Alcuni enti - evidenziano da Confcommercio - sono in ritardo nell'avviare i corsi, altri hanno emanato discipline nettamente distanti l'una dall'altra: tutto questo comporta non poche difficoltà per le aziende con sedi sparse sul territorio, che sono scoraggiate nel realizzare assunzioni». Senza contare che risulta ancora inattuata la messa a punto degli standard per verificare la "bontà" dei percorsi formativi realizzati con l'apprendistato per la qualifica e con quello di alta formazione.

«Da circa 10 anni - conclude Erica Carminati, ricercatrice di Adapt e responsabile del portale [www.fareapprendistato.it](http://www.fareapprendistato.it) - si tenta di strutturare un repertorio nazionale delle professioni, abbinato a un valido sistema di standard per la certificazione delle competenze. Siamo comunque ancora lontani dal realizzare il progetto, che al momento è solo sulla carta».



**Il sondaggio** L'indagine Actl-Gidp sui primi passi in ufficio

# Prima gli stage, poi il contratto Ecco dove funziona

## Assunzione per 1 su 3 nel 60% delle aziende

Anche dopo la riforma Fornero lo stage gioca la parte del leone e rappresenta lo strumento favorito dalle aziende per conoscere e inserire nuove risorse. E' quanto emerge da un'indagine ACTL Sportello stage (servizio gratuito per l'incontro tra domanda e offerta di stage, orientamento e counselling) in collaborazione con Gidp, (network di 3800 imprenditori, direttori e dirigenti delle risorse umane) che fornisce un quadro aggiornato dell'impatto che ha avuto la riforma sulle scelte aziendali sia per quel che riguarda i nuovi inserimenti sia per utilizzo dei vari istituti contrattuali. "La riforma avrebbe dovuto favorire l'inclusione nel mercato del lavoro invece di irrigidire la flessibilità in entrata" dichiara Marina Verderajme, presidente di ACTL - Sportellostage.it, 6000 tirocini l'anno. "Le aziende vogliono assumere e uno stage ben fatto è la strada principale per la selezione dei giovani".

Di fatto lo stage rappresenta oggi il primo passo per l'accesso di neodiplomati e neolaureati (il 60% delle imprese intervistate converte in rapporto di lavoro più del 30% dei tirocini). E gli abusi vengono evitati quando si dà spazio ad enti promotori accreditati che fanno da garanti. "Lo stage fa parte del nostro percorso di selezione" spiega Matteo Ferrari, responsabile recruiting Everis Italia "perché ci permette di valutare sul campo il candidato. Il 90% dei nostri stagisti viene poi confermato a tempo indeterminato. Si tratta di uno strumento utile a entrambe le parti. Il 10% di non conferme è

in realtà costituito da ragazzi che capiscono di non essere adatti al tipo di lavoro richiesto". Un buon tirocinio non è solo un modo per selezionare ma anche per formare le risorse umane. "Tutte le assunzioni passano attraverso lo stage" conferma Chiara Ricci, center manager di Regus. "perché così riusciamo a insegnare un mestiere dinamico che va imparato sul campo. L'80% poi resta con un contratto a tempo determinato".

Actl, che si rivolge a neodiplomati e neolaureati ma anche ad inoccupati e disoccupati, partecipa al progetto "Palestra delle professioni digitali" che nasce con l'obiettivo di aumentare le possibilità di impiego grazie allo sviluppo delle competenze necessarie ad intraprendere una carriera in ambito digitale, una delle poche aree attualmente emergenti nel mercato del lavoro nazionale. Il progetto prevede che 25 giovani partecipino a un corso gratuito di formazione della durata di sei settimane - dal 14 gennaio al 23 febbraio 2013 - che si svolgerà a Milano e che sarà completato da un tirocinio realizzato in collaborazione con le aziende aderenti al progetto tra cui Vodafone, Club Med, Trenitalia, Accor, D'Antona e Partners, ~~Intesa~~, Cargill. Le candidature devono pervenire entro il 16/11/2012 all'indirizzo [info@sportellostage.it](mailto:info@sportellostage.it). Le opportunità di stage offerte da Actl variano di settimana in settimana. Dal 2 al 9 novembre sono disponibili 13 offerte di cui otto a Milano e cinque a Roma nei settori più vari tra cui immobiliare, gestione processi amministrativi, ~~relazioni esterne~~ ([\[tellostage.it\]\(http://tellostage.it\)\).](http://www.spor-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

**Anna Maria Catano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Neolaureati

Il tirocinio è lo strumento favorito dalle aziende per conoscere e inserire nuove risorse



I dati Istat. Pil in calo del 2,3% nel 2012 e di mezzo punto l'anno prossimo - Giù anche consumi e redditi

# Nel 2013 disoccupazione all'11,4%

Rossella Bocciarelli  
ROMA

L'occupazione continuerà a contrarsi anche l'anno prossimo, la percentuale dei senza lavoro arriverà all'11,4 per cento e in media d'anno nel 2013 il Pil scenderà dello 0,5 per cento, dopo una flessione del 2,3 per cento nell'anno in corso.

È un quadro con molte ombre e poche luci quello fornito ieri dall'Istat, che ha fatto girare il

## EFFETTO MANOVRA

Confermati i possibili impatti negativi sul quadro macroeconomico che potrebbero derivare dalla legge di stabilità

proprio modello econometrico per visualizzare le prospettive dell'economia italiana. Infatti, in primo luogo l'attività produttiva complessivamente farà ancora registrare un decremento nel 2013: «Nonostante l'attenuazione degli impulsi sfavorevoli e un moderato recupero dell'attività economica nel secondo semestre, la variazione media annua sarebbe leggermente negativa e pari a -0,5 per cento». La stima dell'Istat non è particolarmente pessimistica riguardo all'evoluzione nel Pil per il 2013: è da ricordare infatti che mentre le stime governative prevedono un Pil a -0,2 per cento il Fondo monetario e le altre stime di Consensus valutano la variazione del prodotto a meno 0,7 per cento (ma c'è anche chi parla di -1 per cento, come il centro studi milanese Ref). Anche l'Istat, peraltro, mette le mani avanti e avverte che esistono forti fattori di rischio, come il rallentamento del commercio mondiale e il possibile riacutizzarsi delle tensioni sui mercati internazionali: tutti aspetti che potrebbero comportare un ribasso delle previsioni. Ma a determinare incertezza non sono solo le variabili esterne.

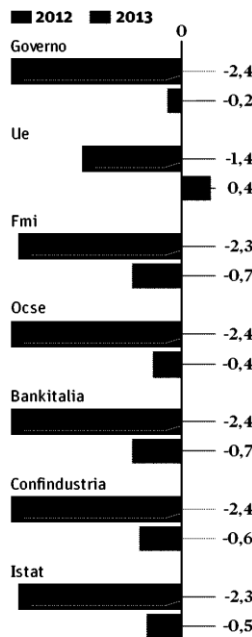
L'Istat evidenzia infatti un elemento di variabilità legato alla composizione dell'intervento di finanza pubblica in discussione: «Una diversa articolazione di interventi rispetto a quanto presentato nel Disegno di legge

di stabilità potrebbe avere impatto sulle principali variabili del quadro macroeconomico nel corso del 2013», spiega l'istituto. Così, ad esempio, un intervento sull'Iva limitato all'aliquota ordinaria, accompagnato da misure di riduzione del cuneo fiscale in sostituzione della manovra sulle aliquote e le detrazioni dell'imposta personale sui redditi sarebbe un fattore di rischio previsivo "al rialzo" perché avrebbe un effetto di stimolo dell'occupazione e di riduzione dell'inflazione rispetto ai risultati dello scenario di previsione; anche se gli effetti diretti sulla crescita del Pil nel 2013, secondo l'Istat sarebbero poco significativi. Ciò che è davvero buio, nello scenario tracciato dall'Istituto di statistica, sono le prospettive sul fronte del lavoro. L'Istat parla, infatti, di «un mercato del lavoro in deterioramento». La crescita delle persone in cerca di lavoro iniziata alla fine del 2011, è alla base, spiega l'Istituto, del rilevante incremento del tasso di disoccupazione previsto per quest'anno (10,6 per cento). Per il 2013, il tasso di disoccupazione continuerebbe ad aumentare (11,4 per cento) sia a causa del contrarsi dell'occupazione, sia per l'aumento dell'incidenza della disoccupazione di lunga durata. E, ancora, le previsioni indicano un nuovo calo per redditi e consumi nel biennio 2012-2013. «Le famiglie continuerebbero a sperimentare significative riduzioni del reddito, con conseguenze negative sul tasso di risparmio». Ma anche la spesa privata per consumi registrerebbe nell'anno in corso una contrazione del 3,2 per cento e nel 2013 la spesa dei consumatori registrerebbe una flessione (-0,7 per cento), per via delle persistenti difficoltà sul mercato del lavoro e della debolezza del reddito disponibile.

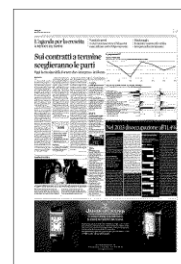
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Previsioni a confronto

Il Pil italiano secondo alcuni centri studi - Variazioni % rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat



## Ue: "Niente ripresa fino al 2014 Italia disoccupati verso l'11,8%"

La Commissione europea ha pubblicato le nuove stime sull'economia dell'Ue e dell'Eurozona. Preoccupa il lavoro. Mancheranno gli obiettivi Grecia e Spagna, deficit oltre il 3% per la Francia. Niente pareggio di bilancio per il nostro paese

**MILANO** - La ripresa dell'Unione europea sarà tiepida. E soprattutto non arriverà prima del 2014. Peggio: l'Italia è in profonda recessione e il picco della crisi non è ancora arrivato, a cominciare dal fronte del lavoro. Il tasso di disoccupazione nel nostro Paese, dopo aver raggiunto il 10,6% quest'anno, continuerà a salire raggiungendo picchi record dell'11,5% nel 2013 e dell'11,8% nel 2014. Appena meglio la situazione nell'Ue dove sarà all'11,7%. E' la dura previsione dell'Ue, secondo cui il trend è dovuto al maggior numero di persone in cerca di lavoro per la crisi e agli effetti della riforma delle pensioni. Una previsione che ha affossato le Borse.

**L'economia.** Bruxelles ha quindi tagliato le stime sull'economia italiana: quest'anno il Pil si contrarrà del 2,3%, nel 2013 dello 0,5% e ritornerà in territorio positivo con +0,8% solo nel 2014, assumendo che le politiche restino invariate. Numeri che contrastano con quelli del governo che ha previsto -2,4% per il 2012, -0,2% nel 2013 e +1,1% nel 2014. Per gli economisti dell'Ue dopo la "profonda recessione" del 2012, l'Italia vedrà una "ripresa tiepida" nel 2013-2014 a causa di "incertezza e condizioni creditizie difficili". L'attività economica riprenderà nella seconda metà del 2013 ma a un "ritmo molto contenuto".  
**Il deficit.** Impossibile, per l'Ue, il pareggio strutturale di bilancio che nel 2013 sarà solo "vicino", ma a politiche invariate devierà già nel 2014: l'avanzo primario supererà il 5% nel 2013 e si stabilizzerà al 3,7% nel 2014. Il consolidamento fiscale potrebbe continuare quindi per l'Ue "solo fino al 2013". Il deficit dell'Italia sarà quindi al 2,9% quest'anno mentre resterà al 2,1% sia nel 2013 che nel 2014, assumendo che le politiche restino invariate. Palazzo Chigi prevede, invece, un deficit del 2,6% per il 2012, dell'1,8% nel 2013 e dell'1,5% nel 2014. Di conseguenza si prevede un netto peggioramento sul fronte del debito che a fine anno schizzerà al 126,5% del Pil prima di aumentare al 127,6% nel 2013. Ricomincerà a scendere lentamente nel 2014 al 126,5% (contro una stime dell'esecutivo al 125,1%).

**L'Ue.** Le difficoltà non riguardano però solo l'Italia. La Commissione Ue ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita per tutti a cominciare dall'Eurozona il cui Pil calerà dello 0,4% quest'anno (-0,3% nelle stime di maggio. Invariata al +0,1% la previsione per il 2013). Più forte il ribasso per le previsioni della Ue a 27: -0,3% nel 2012 (era 0,0%) e +0,4% nel 2013 contro il +1,3% previsto a primavera. La Ue e la zona euro dovranno aspettare fino al 2014 per una "più forte e anche meglio distribuita espansione" economica: il Pil 2014 della Ue-27 salirà a +1,6% e quello dell'Eurozona a +1,4%. Nell'Eurozona il deficit sarà al 3,3% quest'anno e al 2,6% nel 2013, per l'Ue la stima è 3,6% per 2012 e 3,2% per il 2013. Aumenta, invece, il debito: 93% per la zona euro e 87% per l'Ue 27 nel 2012 e 95% e 89% nel 2013. Spagna e Grecia sforeranno gli obiettivi, mentre il deficit della Francia resterà sopra il 3%.

**La Commissione.** La Ue e la zona dell'euro "stanno navigando in acque agitate": così il commissario Ue Olli Rehn fotografa le nuove previsioni economiche che stimano "un graduale miglioramento" solo a partire dall'inizio del 2013. "Importanti decisioni politiche hanno posto le basi per rafforzare la fiducia" e gli stress dei mercati sono stati ridotti "ma non c'è spazio per compiacersi", dichiara Rehn: "L'Europa deve combinare sane politiche di bilancio con riforme strutturali per creare crescita e posti di lavoro". Preoccupa il tasso di crescita "rallentato" dell'Italia chiamata a proseguire "lo sforzo di consolidamento di bilancio al di là del 2013".

07 novembre 2012

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Per i giovani in mobilità patto senza facoltà di recesso**

Ant. Ca.

Con la circolare 128, l'Inps ha fornito anche alcune precisazioni riguardanti l'assunzione di apprendisti dalle liste di mobilità. Se il lavoratore ha meno di 29 anni, l'istituto ha chiarito che qualora sia possibile instaurare una delle tre forme tipiche di apprendistato, la nuova disciplina introdotta dall'articolo 7 del Testo unico si applicherà solo se le parti inseriranno nel contratto di lavoro una clausola con cui rinunciano alla facoltà di recesso al termine del periodo di formazione; in caso contrario, la regolamentazione applicabile sarà quella ordinaria. Va da sé che per i lavoratori che hanno più di 29 anni e sono iscritti nelle liste di mobilità questo aspetto non rileva, in quanto essi non possono essere assunti con contratto di apprendistato classico. Sul punto si ricorda che per gli apprendisti assunti dalle liste di mobilità, i datori di lavoro versano per 18 mesi, la contribuzione nella misura del 10% (ferma la quota del lavoratore) e, ove spettante, possono richiedere il 50% dell'indennità di mobilità che sarebbe ancora dovuta al lavoratore se non fosse stato assunto. Resta fermo il necessario rispetto delle leggi, dei contratti nazionali e trovano applicazione i principi di fruizione previsti dall'articolo 4 della legge 92/2012. In realtà la circolare 128/2012 ingloba tutte le modifiche che la riforma del mercato del lavoro ha apportato alla regolamentazione del contratto di apprendistato, a cominciare dalla previsione legislativa di una durata minima di 6 mesi del contratto formativo che, tuttavia, non è applicabile alle attività svolte in cicli stagionali.

Nella circolare ci si sofferma, tra l'altro, anche sulla clausola di stabilizzazione. Si tratta dell'obbligo di mantenere in servizio una parte di apprendisti quale condizione per poter procedere a nuove assunzioni in apprendistato. La legge 92/2012 ha introdotto una percentuale di stabilizzazione legale obbligatoria del 50% a carico delle sole aziende che occupano più di 9 lavoratori. La disposizione è entrata in vigore il 18 luglio, prevedendo una temporanea diminuzione della percentuale al 30% per i primi 36 mesi di applicazione. Analogamente una percentuale di stabilizzazione (contrattuale) potrebbe essere prevista dai Ccnl. L'Inps ricorda che per le aziende sino a 9 unità vale la clausola di stabilizzazione contrattuale, mentre in quelle più grandi si applica solo quella legale del 30% (anche in presenza di un Ccnl che ha regolamentato in materia) e che si passerà alla percentuale piena (50%) a decorrere dal 18 luglio 2015.

03 novembre 2012

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In due mesi al traguardo 1.500 Srl «semplificate»

Marco Bellinazzo

08 novembre 2012

In poco più di due mesi sono state costituite circa 1.500 società a responsabilità limitata semplificata o a capitale ridotto. I due modelli di srl "smart", disciplinate dall'articolo 2463-bis del Codice civile e dall'articolo 44 del Dl 83/2012, sono entrati nell'ordinamento italiano dalla fine di agosto e hanno finora trovato applicazione in relazione ad attività economiche svolte individualmente da giovani under 35. Inoltre, di frequente è stata rivestita della forma giuridica della srl semplificata un tipo di attività economica che non rappresentava l'occupazione principale del fondatore.

A Milano solo nel mese di settembre sono nate una trentina di srl semplificate. Per costituirle serve un atto pubblico ricevuto da un notaio in conformità al modello standard dell'atto costitutivo approvato con decreto del ministero dello Sviluppo economico. Fondamentale, dunque, è il ruolo del notaio che non riceve un onorario per assistere i giovani in questa iniziativa. Il Consiglio nazionale del notariato ha deciso di sostenere con iniziative realizzate in tutti e 94 i distretti (dagli sportelli alla consulenza online). Il Consiglio nazionale ha scelto, del resto, di attenersi scrupolosamente al dettato legislativo e dunque alle indicazioni contenute nel modello standard.

Un approccio non condiviso, per esempio, dal Consiglio notarile di Milano. Secondo il presidente Domenico de Stefano, invece, dovrebbe essere permesso inserire nell'atto costitutivo della srl semplificata alcuni dati oggi non previsti dal modello ministeriale (come indirizzo della sede e data di chiusura del primo esercizio). Invece non andrebbe ammessa l'adozione di una disciplina pattizia, altrimenti sarebbe più corretto optare per la srl a capitale ridotto.

Su questo argomento, d'altro canto, Assonime (circolare 29 del 30 ottobre 2012) ritiene «preferibile» la tesi che considera legittimo l'inserimento di clausole statutarie ulteriori usufruendo degli spazi di autonomia propri della società a responsabilità limitata, «a condizione di non porsi in contrasto con le previsioni del modello e le finalità specifiche della srl semplificata».

## INDUSTRIA E HI-TECH

# Innovazione, Italia avanti piano

## Classifica Ue sulle regioni: il nostro Paese «innovatore moderato»

di Carmine Fotina e Beda Romano

**L**e regioni europee stanno facendo visibili progressi nel migliorare la propria capacità di innovare in campo tecnologico. Secondo una ricerca pubblicata ieri dalla Commissione è aumentato negli ultimi cinque anni il numero di regioni che nell'innovazione sono leader. Tuttavia, lo studio mette l'accento ancora una volta sul ritardo delle regioni italiane in questo particolare settore, in linea peraltro con il ritardo del Paese nel suo complesso.

La ricerca della Commissione individua quattro gruppi di regioni tra le 190 prese in considerazione nell'Unione europea, in Croazia e in Norvegia: nell'innovare, possono essere leader, gregarie, moderate e modeste. Secondo l'esecutivo comunitario, al primo gruppo appartengono 41 regioni, 58 al secondo, 39 al terzo e 52 al quarto. Alcuni Paesi hanno variazioni pronunciate. In particolare la Francia e il Portogallo hanno regioni appartenenti ai quattro gruppi.

Non sorprende se gli Stati membri con le regioni più innovatrici siano nel Nord Europa, e in particolare in Scandinavia: la Svezia, la Danimarca, la Germania e la Finlandia. «Dal 2007, la performance regionale è stata relativamente stabile - spiega la Commissione nella documentazione distribuita ieri -. La maggior parte delle regioni

hanno migliorato i loro risultati: la Bassa Sassonia in Germania, il Bassin Parisien e la regione Ovest in Francia, la Calabria e la Sardegna in Italia, Mazowieckie in Polonia, Lisbona in Portogallo, e la regione svizzera del Ticino.

L'Italia si piazza in terza categoria, tra i Paesi a innovazione moderata. Una conferma rispetto alle valutazioni del 2007 e del 2009, sebbene l'analisi delle regioni meridionali legittimi almeno un po' di ottimismo. Se, infatti, nel 2007 la maggior parte delle regioni del Sud e le isole era relegata agli ultimi posti, nel 2012 si registrano passi avanti. In particolare, Sicilia, Sardegna, Basilicata e Puglia sono salite da "modesto" a "moderato", accanto alla Campania. Molise e Calabria restano invece in coda.

Il giudizio complessivo attribuito all'Italia, ovvero «innovatore moderato», deriva dal fatto che la maggior parte delle regioni (12 su 20) rientra in questo gruppo. Sono invece sei le regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio) più la Provincia autonoma di Trento che si piazzano al secondo livello, quello dei gregari. Trento e Veneto hanno messo a segno i progressi maggiori rispetto alle valutazioni del 2009 e del 2007.

Il rapporto entra poi nel dettaglio delle singole performance. Ad esempio, per quanto riguarda le piccole e medie imprese che effettuano ricerca in casa, a raggiungere il livello più alto (0,64 in una scala da 0 a 1) sono Piemonte, Lombardia, Veneto, Trento. Si scende, e di molto, nelle regioni meridionali per quanto riguarda un altro indicatore, la spesa privata in ricerca e sviluppo (0,35 per la Calabria, 0,26 per la Sicilia, appena 0,17 per la Sardegna).

«Il quadro di valutazione dell'innovazione regionale - spiegava ieri il commissario all'Industria e vice presidente della Commissione Antonio Tajani - indica che occorre intensificare le azioni volte a creare condizioni più favorevoli per gli investimenti, non solo a livello europeo e nazionale ma anche creando forti incentivi per le regioni e le comunità locali, affinché possano sfruttare appieno il loro potenziale di innovazione e imprenditorialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**SEGNALI POSITIVI**

**Passi avanti nel Sud rispetto a 2007 e 2009**  
**Il vicepresidente della Commissione Tajani: aumentare gli investimenti**

sembra riuscire a mantenere il loro potenziale di innovazione». In molti casi, c'è anche un miglioramento della situazione.

Tra il 2007 e il 2011, le regioni leader sono aumentate da 34 a 41. Quattro regioni sono passate dal gruppo delle modeste o delle moderate al gruppo delle gregarie. Vi sono poi otto regioni che sistematicamente nel 2007, 2009 e 2012

